

Monopoli all'ETI, sia per l'avvio dell'operatività dell'Ente nei tempi previsti dalla legge.

Il 23 dicembre 1998 è stato emanato il Decreto interministeriale Finanze e Tesoro, Bilancio e Programmazione economica recante la nomina del Presidente e dei componenti del Consiglio di amministrazione, la determinazione dei compensi, la composizione del patrimonio iniziale dell'Ente. Il successivo 28 dicembre è stato, poi, emanato il DM del Ministro delle finanze concernente il prelievo dei fondi conservati dai Monopoli per 822 mld ed il loro versamento in entrata al bilancio dello Stato. In data 29 dicembre 1998, con un altro decreto, anch'esso del Ministro delle finanze, sono stati nominati i membri del collegio dei revisori dei conti dell'ETI. Chiude la decretazione di fine anno il DM del Ministro delle finanze in data 30 dicembre, con il quale veniva disposto l'inserimento del personale dipendente dai Monopoli, in servizio alla data del 1° settembre 1998, nel ruolo provvisorio ad esaurimento del Ministero delle finanze istituito dall'art.4, comma 1, del D.lgs.9.7.1983 e l'affidamento provvisorio della gestione di detto personale agli stessi Monopoli¹¹³.

L'emanazione dei provvedimenti di attuazione si è completata agli inizi del corrente anno, con l'emanazione di un decreto ministeriale e di due decreti interministeriali, oltre a quattro circolari. Il DM in data 12.01.1999 del Ministro delle finanze disponeva che dal 1°/1/1999 e fino all'entrata in vigore del regolamento previsto dall'art.2, comma 7, del D.lgs.283/98, si dovessero applicare all'ETI "le disposizioni contabili già vigenti per l'AAMS" e venissero istituiti un conto corrente infruttifero presso la tesoreria generale dello Stato, nonché "contabilità speciali di girofondi" presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato. Lo stesso decreto stabiliva che tali conti fossero operativi a decorrere dal 1° marzo 1999 e che sino a tale data le spese relative al trattamento economico del personale distaccato all'ETI avrebbero continuato ad essere erogate dall'AAMS. Del 3 febbraio 1999 sono invece gli ultimi due decreti interministeriali, il primo (Finanze - Tesoro, bilancio e programmazione economica - Politiche agricole), recante l'approvazione dello Statuto dell'ETI, previsto dall'art.2, comma 6, del D.lgs.283/98, il secondo (Finanze - Tesoro, bilancio e programmazione economica), concernente l'approvazione del regolamento di amministrazione e contabilità previsto dal comma 7 del citato art.2¹¹⁴.

Tutti questi provvedimenti, con l'eccezione del DM 12.01.1999 (temporanea applicazione all'ETI delle disposizioni contabili già vigenti per l'AAMS) e del D.l. 23.12.1998, limitatamente alla parte relativa alla composizione del patrimonio iniziale dell'ETI) non sono stati assoggettati, ai sensi dell'art.3 della legge n.20/94, al controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti. Il processo di dismissione delle attività produttive e commerciali è pertanto avvenuto in larga parte senza il vaglio esterno delle modalità con cui il processo si è realizzato.

¹¹³ Con successivo decreto dirigenziale del 5.2.1999 è stato disposto, con effetto immediato, il distacco all'ETI del personale in servizio presso gli organi periferici (Coltivazioni, Manifatture, Depositi e Saline) e di parte di quello in servizio presso gli uffici della Direzione generale (e cioè di quelli assegnati all'Ente).

¹¹⁴ Il quadro dei provvedimenti attuativi si completa, come già detto, con quattro circolari (n.10 del 12.2.1999, n.12 del 23.2.1999, n.13 del 24.2.1999 e n.14 del 5.3.1999).

Non è, quindi, possibile, allo stato, esprimere in merito alcuna valutazione. Valutazioni saranno possibili solo al termine di un'apposita indagine da programmarsì in sede di controllo successivo sulla gestione¹¹⁵.

5.8.2.- I risultati gestionali dell'AAMS nel 1998

Il processo di trasformazione in corso colloca in secondo piano l'**analisi dei risultati gestionali**, ed in particolare di quelli dell'area produttiva ex AAMS unità sali e unità tabacchi), che sarà, peraltro, oggetto dell'attività di controllo della Sezione enti.

I dati del consuntivo indicano, comunque, per l'AAMS significativi miglioramenti nel 1998, con un risultato d'esercizio più che triplo di quello del 1997 e della previsione assestata per il 1998 (677 mld, a fronte, rispettivamente, di 200,3 e 212,5), per effetto soprattutto della riduzione delle spese, sia correnti (-288,5 mld), sia in conto capitale (-80,4 mld). Il contributo al miglioramento del risultato dall'aumento delle entrate è infatti molto minore (107 mld per le entrate correnti e 25,4 per quelle in conto capitale).

In realtà, si tratta, però, di un miglioramento solo contabile e non effettivo, in quanto, a seguito dell'affidamento della gestione all'ETI, non si è più proceduto all'impegno dei residui di stanziamento sui capitoli di conto capitale e sui capitoli di parte corrente 191 e 193, stimati nell'ordine di 300-350 mld.

L'**unità sali** ha fatto registrare una perdita d'esercizio che fa segnare un miglioramento di 2 mld rispetto al 1997 (-28,8 mld rispetto a -30,8). L'**unità tabacchi** ha, invece, prodotto un utile di circa 517 mld, con un aumento del 12,9% sul 1997, per effetto, soprattutto, della riduzione da 195 a 160 mld delle spese generali e degli oneri non attribuiti.

Per quanto riguarda gli **indicatori gestionali dell'unità tabacchi**, non si riscontrano sostanziali cambiamenti rispetto al quadro illustrato per l'esercizio 1997. Un miglioramento, tuttavia, si registra per quanto riguarda l'incidenza sul valore della produzione delle spese generali e degli oneri non attribuiti. In termini di incidenza sul costo di produzione le prime sono rimaste praticamente invariate (18,6% rispetto a 18,8% nel 1997). Sono, invece, scese dal 15,8 all'11,7% del valore della produzione e si compongono, come per il 1997, per circa l'80% (e quindi pari al 14,9% del costo di produzione ed al 9,4% del valore della produzione), di costi fissi di manodopera, e per il residuo 20% di costi di funzionamento, che, data la loro natura (vigilanza, manutenzione, facchinaggio, ecc.), riguardano, comunque, anch'essi l'impiego di manodopera. Ad evidenziare il livello anomalo di questi costi fissi di manodopera basta la constatazione che il costo della manodopera direttamente impegnata negli impianti è pari solo all'11,8% del costo ed al 7,4% del valore della produzione. Si tratta, naturalmente, di valori medi, in quanto l'analisi per manifattura fa emergere, con

¹¹⁵ L'opportunità di esaminare il processo di trasferimento di beni dall'AAMS all'ETI appare di tutta evidenza se si pone mente alle dimensioni finanziarie coinvolte: il patrimonio netto iniziale dell'Ente ammonta a 2.308 mld, mentre il totale delle attività è pari a circa 3.180 mld, ivi compresa l'intera partecipazione azionaria dell'ATI SpA che i Monopoli detenevano quale unico azionista.

riguardo all'incidenza delle spese generali d'opificio sul valore della produzione, situazioni del tutto anomale, qual è il caso delle manifatture di Trieste (24%), Milano (24%), Napoli (31%) e Palermo (39%).

Ci sono, poi, spese generali ed oneri non attribuiti per 160 miliardi, che assorbono circa un quarto (23,7%) del margine operativo netto e che riguardano spese sostenute dalle manifatture (trasporti esterni, missioni ed in genere costi non direttamente imputati alla produzione), costi della Direzione generale, costo del personale comandato presso altre amministrazioni, rimborsi alla Guardia di finanza per i servizi di vigilanza e scorta ed altre voci (rimborsi INAIL, Centro di sperimentazione, ecc.). Diversamente dallo scorso anno, non vengono fornite indicazioni sulla distribuzione dell'importo complessivo tra le diverse categorie di spese.

Da notare una lieve riduzione dell'elevato importo delle spese di distribuzione e trasporto (da sommare al costo di produzione, già analizzato, di 1.034 mld), passato da 256 a 247 miliardi, con un'incidenza, ancora sicuramente eccessiva, di 2.600 lire al kg. (ma era di 2.810 lire nel 1997).

Un secondo indicatore, anch'esso considerato lo scorso anno, è quello del livello delle scorte, tanto di prodotti finiti, quanto di materie prime. Per quanto concerne i prodotti finiti, le scorte ammontano a 12.900 tonnellate, e sarebbero, quindi, aumentate di ulteriori 2.645 tonnellate (3.100 nel 1997)¹¹⁶. Le giacenze di prodotti finiti delle marche nazionali sono attualmente pari a circa 4 mesi e mezzo di vendita, in ulteriore rilevante aumento rispetto al già elevato livello di due mesi e mezzo del 1997. Sarebbe come dire che il 17% della produzione è stato realizzato per andare ad accrescere le scorte di magazzino. L'estero in licenza copre, invece, poco meno di due mesi. Decisamente elevato resta anche il livello delle scorte di materie prime, che, pur essendosi ridotte da 74.000 a 67.000 tonnellate circa, copre comunque oltre due anni di produzione.

Un terzo elemento che suscita particolari perplessità, insieme con l'ulteriore riduzione del già basso grado di sfruttamento della capacità produttiva teorica annua (67% rispetto al 69% del 1997) è quello, già rilevato lo scorso anno, relativo al modo, a dir poco troppo prudentiale, in cui la capacità operativa teorica annua viene calcolata: moltiplicando la potenzialità teorica giornaliera (a sua volta fornita, sulla base di criteri non esplicitati, dalla Direzione centrale di produzione) per appena 220 giorni teorici lavorati e ad un solo turno.

Una quarta considerazione riguarda il permanere di notevoli divari fra gli opifici, in termini sia di produttività (Chiaravalle, Lecce, Scafati e Rovereto in cima alla graduatoria e Cava, Palermo e Napoli in fondo), sia di qualità della produzione: per le manifatture di Trieste e Milano che presentavano un indice di difettosità visiva particolarmente elevato è stata concordata con le organizzazioni sindacali la sospensione dell'attività produttiva; ugualmente elevato tale indice è anche per le manifatture di Catania e Palermo, ma l'Amministrazione osserva che, trattandosi del primo anno in cui è stato possibile adottare il nuovo controllo di qualità, l'indice non può ritenersi significativo.

¹¹⁶ Si tratta, peraltro, di dati di difficile quadratura, in quanto le giacenze dell'anno 1997 risultano indicate in quantità diverse nei referti del S.In.Co. del 1997 (10.255 tonn.) e del 1998 (11.500 tonn.).

Vista in termini di entrate erariali, la gestione dei monopoli fiscali ha nel 1998 fatto registrare nel complesso una variazione in positivo rispetto al 1997 (+422,5 mld in valore assoluto e +2,2% in valore relativo), anche se con uno scostamento negativo (-212,2 mld e -1,1%) rispetto alla previsione assestata. La variazione in positivo rispetto all'esercizio 1997 rappresenta, però, a sua volta, il saldo fra il contributo positivo dell'imposta sul consumo dei tabacchi (+889,6 mld), dell'IVA sulle vendite dei generi di monopolio al netto dei recuperi (+350 mld) e dell'avanzo finanziario di gestione (+299,7) delle cui ragioni si è già detto, da una parte, e le variazioni negative fatte registrare dai proventi netti del lotto (-906,4 mld), dagli utili delle lotterie nazionali ad estrazione istantanea (-179,1 mld) e dagli utili delle lotterie nazionali (-31,3 mld), dall'altra.

I proventi netti del lotto sono significativamente diminuiti (-22,8% rispetto al 1997), nonostante il notevole incremento dei proventi lordi (+3.525 mld e +40%)¹¹⁷, e ciò in quanto si sono quasi raddoppiate (da 4.800 mld a 9.232) rispetto al 1997 le assegnazioni all'AAMS per la gestione del lotto stesso, con un rilevante scostamento anche rispetto alla previsione assestata (+2.784 mld e +43,2%), come effetto dell'aumento delle vincite in misura più che proporzionale all'aumento dell'importo delle giocate. Le vincite, infatti, nel 1998 hanno inciso per il 58,4% sui proventi lordi, rispetto al 54,5% dell'anno prima¹¹⁸.

E' peraltro proseguito anche nel 1998 il calo degli utili delle lotterie nazionali (-45,4%) e delle lotterie ad estrazione istantanea (-21,6%), a testimonianza di una crisi che sembra ormai inarrestabile e che l'Amministrazione non appare in grado di governare, come dimostra il notevole scostamento in negativo dell'importo degli accertamenti rispetto a quello delle previsioni assestate (-23,4% per le lotterie ad estrazione istantanea ed addirittura -58,2% per le lotterie nazionali).

Elementi di valutazione più completi ed affidabili sul futuro delle lotterie emergeranno a conclusione dell'indagine programmata dalla Sezione del controllo sulla gestione delle lotterie relativamente al triennio 1995/97, a partire dal necessario chiarimento delle stesse modalità (e/o possibilità) di raccordo fra i dati risultanti nei consuntivi finanziari ed i dati gestionali, che differiscono in misura sostanziale, in quanto rispondenti a logiche contabili diverse (la logica delle norme della contabilità di Stato, i primi, quella di una gestione fuori bilancio, i secondi).

¹¹⁷ Per effetto sia della nuova estrazione infrasettimanale, sia dell'aumento dei punti lotto, passati da 8.358 a 11.058 (+32,3%).

¹¹⁸ Il rendimento netto dell'anno (25% rispetto al 34,2% programmato) sarebbe stato ancora più deludente senza l'apporto del mese di dicembre, da considerarsi eccezionale, sia per l'elevato importo delle giocate lorde (circa 1.600 mld, contro una media inferiore ai 980 mld dei mesi precedenti), sia per le bassissime vincite registrate (circa 519 mld contro i 605 medi dei mesi precedenti). In termini di rendimento netto, il risultato del mese di dicembre è stato del 53% a fronte del 21% dei mesi precedenti.